

SCHIUMA STATUNITENSE

ZACH

Testimonianza raccolta da Jacopo Giombolini

Zachary Nowak (Zach, per gli amici) è un giovane americano che ha scelto di vivere nella città di Perugia per la sua bellezza e la sua dimensione umana, né grande metropoli, né piccolo borgo. Zachary ha fondato qui una originale casa editrice e ha scritto due gialli ambientati a Perugia: *Peril in Perugia* e *Death by chocolate*.



Mi chiamo Zachary Nowach e sono un americano che vive a Perugia da diversi anni. Faccio l'insegnante in una scuola americana di Perugia e l'editore. La mia casa editrice si chiama Green Door. Stampa libri che vengono distribuiti nelle librerie di Perugia e che parlano di questa città in italiano e in inglese. Il pubblico è costituito soprattutto da studenti stranieri. Uno dei progetti realizzati è un libro dal titolo *Home Street Home* (*Caro Viario* nella versione italiana). E' una storia di Perugia raccontata attraverso le vie del centro e l'origine dei loro nomi. Un esempio è la storia di Via del Porco, che si chiama così perché c'era il porcile dei Ranieri, una famiglia nobile di Perugia, i cui porci erano conosciuti come "i signorini" e andavano in giro mangiando gli avanzi buttati in strada, fornendo così un duplice servizio alla città (che veniva pulita dall'immondizia) e ai loro padroni (che risparmiavano sul loro ingrasso). Un altro progetto è *Within These Walls* (*Dentro Queste Mura*), una cosa del tutto nuova: Perugia raccontata dal punto di vista degli stranieri che vi hanno soggiornato. Molti italiani mi chiedono quali ragioni spingano uno che ha avuto la fortuna di nascere nel paese più ricco e potente del mondo a vivere in un paese molto meno ricco ed importante (perlomeno a livello politico). Rispondo che sebbene l'americano sia mediamente più ricco, c'è una forbice di gran lunga maggiore tra ricchi e poveri. Inoltre c'è il problema dell'istruzione e soprattutto della sanità. In America va tutto bene finché non ti ammali, ma se perdi la salute sei fregato, perché curarsi è costosissimo. Oggi, dopo la riforma di Obama l'accesso alle assicurazioni private è garantito a tutti grazie all'intervento dello Stato, ma le assicurazioni sono pur sempre private e tendono, per questo, comunque a massimizzare il profitto e quindi a coprire meno spese mediche possibile. Poi ci sono altri aspetti positivi del vivere in Italia. Non c'è niente di più bello che prendere un caffè o un aperitivo in piazza IV Novembre a Perugia, contemplando la bellezza degli edifici storici e il passeggio della gente. In America il passeggio quasi non esiste: la gente non cammina mai tanto per camminare. Per questo in America non è possibile conoscere qualcuno per caso, perché, come dicevo, la gente "non passeggia". Prima di Perugia ho passato un periodo a Bolzano e un altro a Vienna (all'università avevo studiato il tedesco). Ma ho lasciato Bolzano e Vienna, perché la prima era troppo piccola e la seconda troppo grande. La mia decisione di lasciare Bolzano è stata influenzata anche dal fatto che là pesano come un macigno le differenze tra trentini e altoatesini. Era difficilissimo organizzare, ad esempio, una festa ed invitare sia trentini che altoatesini e, quando ci si riusciva, accadeva inevitabilmente che gli invitati si dividessero dopo pochi minuti in "gruppi etnici" separati. A Perugia non ci sono questi problemi. E' un posto sufficientemente grande da essere una vera città, ma anche abbastanza piccolo da non farmi sentire anonimo. Sono diventato un editore inizialmente per pubblicare i miei gialli, poi per pubblicare le cose che mi sarebbe piaciuto trovare in libreria (*Caro Viario* è una di queste cose). Come scrittore, riprendendo la tripartizione di Arbasino ("brillante promessa, solito stronzo e venerabile maestro"), mi sento "solito stronzo". Però penso che bisogna essere un po' stronzi se si vuole dire qualcosa. Ho iniziato a scrivere gialli perché il mio editore di allora (non ero ancora l'editore di me stesso) mi fece notare che i saggi non vendono. Dovevo trovare un altro modo di raccontare la mia nuova città. Il giallo mi parve il modo giusto. La storia del mio primo libro si incrocia con la cronaca nera italiana. Per puro caso ci furono alcuni giorni di ritardo nella stampa del romanzo. E questo fece coincidere l'uscita del libro con un evento imprevisto che ne determinò la fortuna editoriale: il delitto di Perugia. Il fatto che avessi scritto un giallo ambientato a Perugia, scatenò la stampa locale che (ancora prima dell'uscita del libro) si mise a dire (per trovare una notizia in realtà inesistente) che il romanzo era ispirato all'uccisione della ragazza inglese Meredith Kercher. A nulla servì che ripetessi a tutti che nel mio giallo nessuno veniva ucciso. Se fossi cinico direi: "meno male che è andata così". In realtà provo ancora fastidio per questo ribaltamento della realtà. Nei miei romanzi gialli la spalla del mio 'alter-ego' letterario (l'investigatore Zach) è la versione letteraria di un uomo di recente scomparso, che è stato uno dei personaggi più rappresentativi di Perugia: Paolo Vinti (*giornalista e militante di sinistra perugino, autore di fogli gratuiti distribuiti da lui stesso e protagonista del film: "Astratto Rosso"*). Mi sarebbe piaciuto molto raccontarlo in una di queste schiume frigidieriane, ma non ho fatto in tempo. N.d.r.). Per un italiano Paolo era un comunista la cui fede politica era rimasta intatta negli anni. Per me (come per molti altri stranieri) Paolo era semplicemente il primo perugino che ho conosciuto. Questo perché era una persona aperta, desiderosa di confrontarsi con gli altri. Una cosa bellissima di lui era che ogni volta che passavi per corso Vannucci (il luogo dove lo incontravi più spesso) ti chiamava e ti salutava, sempre nella tua lingua: *kalispera* se eri greco o *good evening* se eri americano. Ricordo che mi chiamava "compagno Zach". Mi manca molto e lo ricordo (come era solito dire lui) "con emozione altissima". Come credo si sia capito, amo questo paese e stimo molto gli italiani. Proprio per questo però non capisco come essi possano farsi rappresentare da uno come Berlusconi! Sarò anche un po' puritano (del resto vengo dalla patria del puritanesimo), ma per me non è accettabile che un capo di governo manchi totalmente di decoro. Se salta fuori che il premier ha nel privato degli atteggiamenti così palesemente inconciliabili con la sua carica, egli si deve dimettere subito! Berlusconi invece è totalmente sfrontato e pensa di essere al di sopra della legge. Il fatto che dica che i giudici ce l'hanno con lui perché sono comunisti è semplicemente vergognoso. Spero che gli italiani la smettano presto di farsi rappresentare da un simile individuo.